

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 257 del 29/9/2023*

## *L'opera di Tina Modotti a Palazzo Roverella di Rovigo*



*L'opera di Tina Modotti  
a Palazzo Roverella di Rovigo  
fino al 28 gennaio 2024*

## *"Il vero ideale" di Arrigo Minerbi tra liberty e classicismo*



*"Il vero ideale" di Arrigo Minerbi  
al Castello Estense di Ferrara  
fino al 26 dicembre*

## *San Severino Marche, nuova bandiera arancione del TCI*



*Nuova Bandiera arancione del TCI  
a San Severino Marche  
nel 2023*

## *Visita alle Case-Torri dell'Appennino bolognese*



*Visita alle Case Torri dell'Appennino bolognese  
partenza da Rocca di Roffeno (BO)  
l'8 ottobre*

## *Festival Ottorino Respighi a Bologna*



*Festival Ottorino Respighi  
al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna  
il 3 ottobre*

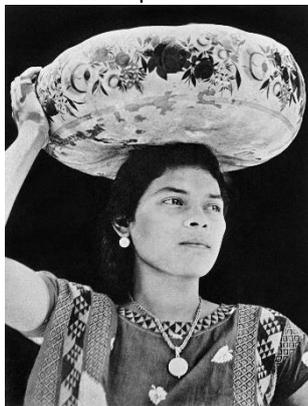
**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### L'opera di Tina Modotti a Palazzo Roverella di Rovigo

<b>Cosa</b>	L'opera di Tina Modotti
<b>Dove</b>	a Palazzo Roverella di Rovigo
<b>Quando</b>	fino al 28 gennaio 2024

A **Palazzo Roverella** di **Rovigo** è stata inaugurata la più completa mostra mai organizzata in Italia sull'opera di **TINA MODOTTI** (1896-1942).



La mostra, curata da **Riccardo Costantini**, presenta più di 300 opere tra immagini, filmati e documenti ricostruiscono il lavoro fotografico di una delle più importanti fotografe del XX secolo: **Dalle architetture alle nature morte, dal racconto della quotidianità dei ceti popolari, dei contadini, degli operai, dei bambini e delle donne, alla mutazione delle periferie con l'arrivo della nuova modernità.**

Se i suoi primi passi come fotografa avevano risentito dell'influenza del grande fotografo americano **Edward Weston**, di cui fu assistente e modella negli anni della rivoluzione messicana, **lo sguardo di Tina Modotti acquistò presto una sua personalità sia nella scelta dei soggetti che nella loro rappresentazione.**

Come spesso accade, dopo la sua morte nel **1942**, la figura di **Tina Modotti** fu per molti anni dimenticata, fino al **1977**, data in cui il **Moma di New York le dedicò un'importante retrospettiva che segnò la riscoperta della sua opera confermandole il ruolo di grande protagonista del XX secolo.**

Per informazioni consultare: <https://www.palazzoroverella.com/tina-modotti-opera/>

**TINA MODOTTI**, nata a **Udine** nel **1896** e deceduta a **Città del Messico** nel **1942**, può essere definita: **emigrante, operaia, attrice, fotografa nel Messico degli anni Venti, antifascista, militante nel movimento comunista internazionale, perseguitata ed esule politica, garibaldina di Spagna.** [a lato in una foto del 1918]

Dopo l'improvvisa scomparsa, il riconoscimento della personalità umana, artistica e politica di **Tina Modotti** fu quasi immediato e per alcuni anni la sua vita e la sua opera restarono vive in buona parte dell'**America latina.**



Poi cadde l'oblio, lungo di almeno trent'anni.

**Inquietanti cause di questo silenzio/rifiuto si possono trovare nel mondo reazionario, nel provincialismo, nel dilagante moralismo di questo secolo, contrari alla valorizzazione di una donna libera e inserita nel grande filone della cultura laica.**

[Tina Modotti accanto alle sue opere, Università di Città del Messico 1929]

L'opera di **Tina**, che si trova in buona parte negli **Stati Uniti**, venne tenuta nascosta nei cassetti dei Dipartimenti di fotografia per la **nefasta influenza del maccartismo che rese impossibile, per molti anni e non solo in America, lo studio e la presentazione di un'artista che aveva creato immagini di qualità e militato nel movimento comunista internazionale.** Tutto ciò è avvenuto nonostante le novità e il fascino che caratterizzano la sua avventura umana:

**la sua complessa esistenza appare, con il solo raccontarla, un romanzo.**



#### Alcune opere in mostra



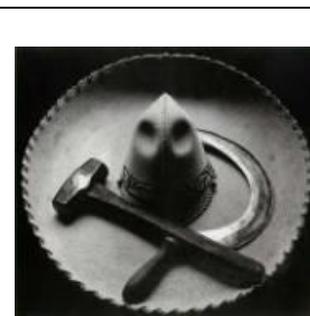
**Il profilo di Ja. Mella, nel 1932**



**Parata di lavoratori, 1926**



**Vittorio Vidali, 1930**



**Sombrero con falce e martello 1927**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### “Il vero ideale” di Arrigo Minerbi tra liberty e classicismo

<b>Cosa</b>	“Il vero ideale” di Arrigo Minerbi
<b>Dove</b>	al Castello Estense di Ferrara
<b>Quando</b>	fino al 26 dicembre

**ARRIGO MINERBI:** il “**vero ideale**” tra liberty e classicismo, è in mostra al **Castello Estense** di **Ferrara** fino al **26 dicembre**. Prediletto da **Gabriele d’Annunzio**, «**spirito nervoso, agile, moderno**» capace di farsi interprete delle tendenze liberty e del classicismo novecentesco, il ferrarese **Arrigo Minerbi** conobbe negli anni Venti e Trenta del Novecento una grande notorietà, tanto da essere annoverato dalla critica «**tra i maggiori del nostro tempo**», «**per altezza d’ispirazione, potenza creativa e sapienza tecnica**».



Questa mostra ripercorre per la prima volta l’intero arco della produzione di **Minerbi** ricollocandolo nel contesto artistico italiano di primo Novecento. **L’opera dello scultore ferrarese testimonia un temperamento originale ma radicato nel dibattito artistico che ha accompagnato il passaggio dal modernismo con declinazioni simboliste di inizio secolo al ritorno alla tradizione maturato dopo la Prima guerra mondiale, fino al classicismo monumentale dominante negli anni Trenta.**

Per evidenziare la rete di intersezioni con alcuni dei maggiori protagonisti dell’arte e della cultura del suo tempo, l’esposizione si sviluppa in capitoli tematici che rileggono alcuni temi della stagione artistica del primo Novecento: **le arti decorative, il mito dell’eroe, il modello antico, l’arte pubblica, il ritratto tra spontaneità e idealizzazione, il rinnovamento**



**dell’iconografia del sacro.**

[in alto: Il pianto del fiore (calco dalla tomba Radaelli, Cimitero di Milano), 1922. A destra. La Vittoria del Piave, 1921]

**Per informazioni consultare:** <https://www.castelloestense.it/it/il-castello/arrigo-minerbi/arrigo-minerbi-tra-liberty-e-classicismo>

Il ferrarese **Arrigo Minerbi** (1881 – 1960), nato da famiglia ebraica, lavorò come ceramista, decoratore, formatore e stuccatore a **Ferrara**, a **Firenze** (dove si perfezionò presso l’Accademia di belle arti) e a **Genova**. Trentacinquenne, si trasferì a **Milano** dove, nel 1919, si rivelò alla critica e al pubblico con una mostra personale alla Galleria Pesaro. Nel **1922** espose alla **Primaverile Fiorentina** e poi alla **Biennale di Venezia** con **L’Ultima Cena** (o **Cenacolo**), gruppo in argento a grandezza naturale. **Nel 1925 fu inaugurato a Bondeno, La Madre, monumento ai caduti della Prima guerra mondiale per il quale Minerbi fu poi insignito della cittadinanza onoraria dal comune. In seguito alla promulgazione delle leggi**

**razziali nel 1938, l’onorificenza gli fu revocata e nuovamente riconosciuta solo nel 2004.** Fu artista prediletto di **Gabriele D’Annunzio**, che l’ebbe amico e di cui eseguì nel **1938** la maschera mortuaria in marmo [a lato].



**Maternità, 1930**



**Mattino di Primavera, 1919**



**Giannalisa Feltrinelli, 1937**



**Lampada nuziale, 1919**



**Angelo annunciante, 1949**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### San Severino Marche, nuova bandiera arancione del TCI

<b>Cosa</b>	Nuova Bandiera arancione del TCI
<b>Dove</b>	a San Severino Marche
<b>Quando</b>	2023

Tra le nuove **Bandiere arancione del Touring Club Italiano**, spicca **SAN SEVERINO MARCHE**, in provincia di **Macerata**. Addossata al **colle di Montenero**, nella **valle del Potenza**, vanta notevoli monumenti medievali e del Rinascimento. Al centro dell'abitato è disegnata l'ovale della **piazza del Popolo**, in gran parte a portici, sovrastata dalla torre dell'Orologio. Notevole anche la **cattedrale di S. Agostino** e il **Duomo Vecchio**, che sorge su una spianata della parte alta dell'area murata, con il campanile affiancato da un'alta torre del castello. Tra gli edifici antichi risalta il quattrocentesco **palazzo Tacchi Venturi**, sede del **Museo archeologico** e della **Pinacoteca civica**. Poco distante dal centro si trova la chiesa romanica di **S. Maria della Pieve**, affrescata, presso la quale si stende la **zona archeologica di Septempeda**, l'insediamento romano delle origini.

**Per informazioni consultare:** [turismo.comune.sanseverinomarche.mc.it](http://turismo.comune.sanseverinomarche.mc.it)



Il **Museo archeologico Giuseppe Moretti** (intitolato all'archeologo che fu soprintendente di Roma e del Lazio) **raccoglie testimonianze archeologiche dal territorio di Septempeda**, che spaziano dal Paleolitico all'Alto Medioevo. La parte più consistente della raccolta è costituita dai pezzi lasciati nell'Ottocento da **Domenico Pascucci**, medico condotto con la passione dell'archeologia, con reperti che rappresentano una testimonianza preziosa dell'insediamento preistorico nella zona. Questa è integrata da **pannelli illustrativi che presentano ricostruzioni di tombe picene e da un video che presenta i reperti più significativi trovati in loco**. Inoltre, una parte "lapidaria", in cui sono esposti cippi funerari romani, introduce alla sezione romana dove sono collocate vetrine con materiale proveniente dall'antica città di **Septempeda** (l'attuale San Severino Marche).

Nella frazione di **Stigliano** sono stati individuati reperti risalenti al paleolitico inferiore e altri, rinvenuti in varie località del territorio, documentano una continuità di insediamento per tutta l'epoca preistorica. **La prima civiltà significativa di cui rimangono tracce è quella dei Piceni, concentrata nelle vicinanze di Pitino:** campagne di scavo hanno portato alla luce una zona residenziale, sulla sommità di un colle, e tre necropoli nelle vicinanze, databili tra il VII e il V secolo a.C. **Dopo la conquista romana del Piceno, nel 268 a.C., nel fondovalle sorse l'abitato di Septempeda (dal latino septem peda, forse in riferimento ai sette colli sotto i quali si trova), che divenne municipio nel I secolo a.C.** Il municipio romano andò in rovina in epoca alto-medievale e un nuovo nucleo urbano sorse in posizione più protetta sul colle detto Monte Nero, che domina l'abitato odierno. [a lato, *Iscrizione funeraria romana*].

Le testimonianze storiche attestano che la città antica continuò a sopravvivere per tutto il Basso Medioevo. Libero comune intorno al **1170**, parteggiò costantemente per i ghibellini. Il Trecento fu caratterizzato dalla signoria degli **Smeducci**, famiglia locale di capitani di ventura, che mantennero con una certa continuità l'egemonia sulla città, finché nel **1426** il Papa li esiliò definitivamente. Dopo il governo di **Francesco Sforza** (1433-45), passò sotto il controllo diretto dello Stato della Chiesa.

La **Pinacoteca civica Tacchi-Venturi**, ospitata nel quattrocentesco **Palazzo Minuzzini**, raccoglie opere soprattutto di scuola locale che risalgono al periodo tra il XIV secolo e il XVI secolo. La raccolta offre una visione completa della vivacità artistica raggiunta da **San Severino** per un lungo periodo. Tra le tante opere importanti alcune sono assolutamente da menzionare: la **Madonna dell'Umiltà** di Allegretto Nuzi, datata 1366, insieme a un **politico** di Paolo Veneziano; alcuni affreschi tardo trecenteschi precedenti all'avvento dei **fratelli Salimbeni**, a cui è dedicata una sala, dove è stata ricostruita un'intera cappellina con le **Storie di san Giovanni Evangelista**. Accanto a questi è il **Matrimonio mistico di Santa Caterina** [nella *illustrazione a lato*], firmato da **Lorenzo Salimbeni** e datato **1400**, uno dei più rappresentativi dipinti del gotico internazionale.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Visita alle Case-Torri dell'Appennino bolognese

<b>Cosa</b>	Visita alle Case Torri dell'Appennino bolognese
<b>Dove</b>	partenza da Rocca di Roffeno (BO)
<b>Quando</b>	l'8 ottobre

**eXtraBO** propone per domenica **8 ottobre** una visita alle **CASE-TORRI DELL'APPENNINO BOLOGNESE**, con ritrovo alle 10.30 a **Rocca di Roffeno**. Nella visita alle case-torri, antiche e imponenti dimore in pietra e mattoni situate nella zona di **Rocca di Roffeno**,



sono incluse il **Poggiolo**, la **Civetta** e il **Monzone**, quest'ultima ex dimora del pittore **Giorgio Morandi**, ispiratosi per alcune sue opere al paesaggio circostante.

**eXtraBo** è nato per raccontare, tramite gli operatori turistici dell'Appennino, Imolese e Pianura, tutta la natura che si può esplorare in città e nei suoi dintorni. **Nei suoi sportelli è**



**possibile trovare informazioni, mappe, credenziali per i cammini, tour ed esperienze.**

**Per informazioni consultare:** [https://d3rr2qvhjw0wwy.cloudfront.net/uploads/mandators/63775/file-manager/appenninole-case-torri-0810-ita-\(1\).pdf](https://d3rr2qvhjw0wwy.cloudfront.net/uploads/mandators/63775/file-manager/appenninole-case-torri-0810-ita-(1).pdf)

**Rocca di Roffeno** è una frazione del comune di **Castel d'Aiano** nella **città metropolitana di Bologna**. L'abitato sorge sulle pendici del **Monte Rocca**, alto 887 m, e domina la **valle del Vergatello**. **I Roffeni**, feudatari di Matilde di Canossa, in epoca medievale furono signori del luogo. **I fratelli Azzo e Rainerio ne furono gli ultimi esponenti: giurarono fedeltà a Bologna, che voleva impadronirsi dei possedimenti feudali della zona, ma in seguito si allearono con Modena. Nel 1243 Bologna pose l'assedio al castello e lo conquistarono: i due signori furono decapitati il 2 ottobre. Bologna fece poi costruire una nuova rocca in cima al monte.** Interessante è la **parrocchiale di San Martino** [foto a destra], costruita nel **1340** sui resti di una precedente, che ospita il **tabernacolo ligneo più antico dell'arcidiocesi di Bologna**, datato dall'iscrizione al **1486**, e vari importanti affreschi del periodo romanico. La **Pieve di San Pietro** è situata a valle, nei pressi di **Cereaglio**. Risale alla metà del XII secolo e conserva gran parte della **struttura romanica originaria**. Più antico è però il **fonte battesimale di epoca longobarda** (VII secolo) che doveva provenire dalla chiesa preesistente.



**Nella zona di Rocca di Roffeno si trovano diverse case-torri, antiche e imponenti dimore in pietra e mattoni. Il concetto di "casa-torre" è presente dalla metà del V secolo, quando iniziò la riedificazione delle antiche dimore secondo canoni più imponenti e con materiali diversi e più solidi, anche grazie all'opera di artigiani comasco-ticinesi che in quel periodo viaggiavano in cerca di lavoro.**

Le più rinomate sono sicuramente il **Poggiolo**, la **Civetta** e il **Monzone** [foto a sinistra], tre importanti esempi di architettura cinquecentesca, ma anche della **Torricina**, della **Torretta di Lavacchio** e di **Torre Jussi**. Si tratta di edifici imponenti e decisamente caratteristici delle zone

appenniniche di confine: la posizione sopraelevata infatti è collegata alla necessità di difesa del territorio.

La più significativa è il **Monzone**, che sorge dove probabilmente si trovava il **castello di Roffeno**, costruito nel XIII secolo. **Qui soggiornò per varie estati a metà degli anni '30 il pittore Giorgio Morandi, dipingendo varie opere che traevano ispirazione dal paesaggio circostante.**



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Festival Ottorino Respighi a Bologna

<b>Cosa</b>	Festival Ottorino Respighi
<b>Dove</b>	al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
<b>Quando</b>	il 3 ottobre

Il **3 ottobre** al **Teatro Auditorium Manzoni** di **Bologna** si conclude la prima edizione del **FESTIVAL RESPIGHI BOLOGNA** organizzato da **Musica Insieme** con la **TRILOGIA ROMANA**, un concerto dell'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **Oksana Lyniv**.



**Bologna dedica per la prima volta un festival musicale a Ottorino Respighi, grande compositore e suo illustre cittadino.**

Nel mese di settembre di ogni anno **Bologna** farà da palcoscenico a concerti, convegni, approfondimenti, collaborazioni e iniziative culturali coinvolgendo le istituzioni cittadine e le eccellenze della Regione, con l'obiettivo di **riscoprire e valorizzare non solo l'intera opera respighiana, ma anche quella dei compositori a lui contemporanei, facendo emergere l'immenso patrimonio musicale del primo Novecento italiano.** Il **Festival Respighi Bologna** è un viaggio che ogni anno guiderà attraverso le rotte percorse dal compositore, passando da **Roma** a **Londra** e la **Scozia**, dalla **Russia** al **Nord** e **Sud America** fino al **Brasile**, ove raccolse grandi successi e consensi unanimi.



**Per informazioni consultare:** <https://www.musicainsiemebologna.it/festival-respighi-bologna/>

#### Il programma del concerto

**Le Fontane di Roma** P 106

**I Pini di Roma** P 141

**Feste Romane** P 157



**Ottorino Respighi** (1879 – 1936) è stato senza dubbio fra i compositori italiani del Novecento più popolari ed eseguiti nel mondo. **Respighi** fu un bolognese DOC, cresciuto in **via de' Castagnoli**, a pochi passi dal **Teatro Comunale**, profondamente legato alla sua terra anche durante il suo soggiorno romano, inframezzato da viaggi in **Europa**, in **Russia**, **America Latina** e **Stati Uniti** [nella foto a sinistra è assieme alla moglie **Elsa Olivieri**]. Il suo nome è stato spesso accostato a quello di **Debussy** e **Ravel** e, per il suo talento nell'orchestrazione, a quello di **Richard Strauss**. **Il catalogo di Ottorino Respighi è ricco ed eterogeneo: poemi sinfonici, concerti per solista e orchestra, musica da camera strumentale e vocale, composizioni per pianoforte e per organo, opere liriche e balletti.**

Appartenne al gruppo di musicisti artefici del rinnovamento della musica italiana di quegli anni, noti come "**generazione dell'Ottanta**", insieme ad **Alfredo Casella**, **Franco Alfano**, **Gian Francesco Malipiero** e **Ildebrando Pizzetti**.

**Respighi è noto soprattutto per una serie di poemi sinfonici dedicati a Roma (la Trilogia romana) di cui il secondo, I pini di Roma, è il più celebre e di gran lunga il più inciso.**

Si spense a **Roma** nel **1936** a poco più di 56 anni. In suo onore gli fu dedicato a **Bologna** il tratto di **via de' Castagnoli** a fianco del **Teatro Comunale** dove egli visse da ragazzo con la sua famiglia.

**Oggi giace, insieme alla moglie Elsa, nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna, in prossimità della tomba di Giosuè Carducci.**

